



CRONOENERGETICA BIOEMOZIONALE © E TECNICHE SISTEMICHE Riflessoterapie dell'Ultrasensibile ®

di Gianmichele Ferrero

Il concetto di salute comprende l'insieme di condizioni che supportano lo stato di benessere. Questo insieme di condizioni è costituito dall'interazione di fattori biochimici, funzionali, emotivi, psichici, spirituali ed energetici. Da un punto di vista olistico, la salute coinvolge il nostro vissuto nella sua completezza: vivere il nostro corpo, riconoscere i nostri sentimenti, atteggiamenti e credenze, essere aperti ai cambiamenti e ai rapporti con gli altri, sentirsi responsabili per ogni pensiero, azione e condizione in cui siamo coinvolti.

Possiamo osservare come la moderna medicina accademica si stia evolvendo sulla base di un approccio diagnostico e terapeutico dell'Essere umano sempre più improntato ad una visione di esso come di un'entità costituita da parti facilmente disarticolabili e considerabili separatamente. Il suo modello meccanicistico indaga l'individuo frazionandolo in organi, apparati, funzioni, sistemi, patologie. La struttura sanitaria si avvale sempre più di figure mediche specializzate e sistemi diagnostici ad alto grado tecnologico. Nonostante le terapie farmacologiche e gli interventi terapeutici e chirurgici sempre più mirati e specializzati, non si riesce in modo significativo a centrare l'obiettivo della restituzione alla salute globale del soggetto.

C'è necessità di una maturazione nel modo di concepire il senso della salute e di ciò che convenzionalmente viene identificata come "malattia". Ogni individuo è espressione di una storia singolare e di una storia di antenati, costellata da eventi, emozioni, bisogni vissuti nell'ampio arco temporale della vita, che non possono essere ignorati e che sono in relazione con i disagi, i disturbi e le sofferenze percepiti. Uno dei limiti dell'approccio puramente organicista alle malattie è proprio quello di ignorare quasi completamente che la persona è manifestazione di un progetto di vita che coinvolge una complessità simile ad un albero, di cui si vedono tronco e ramificazioni ma le cui radici sono spesso profondamente nascoste. Oppure simile ad un iceberg di cui vediamo solo la punta.

È possibile, invece, sviluppare una visione della complessità della vita e della circolarità dei fenomeni, portare l'attenzione e la considerazione anche sul piccolo e sul nascosto. Si tratta di comprendere e abbracciare l'Uomo come unità indissolubile di tutte le sue componenti energetiche, psichiche e somatiche e di osservarlo e capirlo nell'integrazione con l'ambiente/spazio che lo ospita e con il tempo che lo identifica. Ogni individuo è un sistema aperto in continuo cambiamento, un Microcosmo immerso in una fitta rete di scambi con il Macrocosmo che si annoda al richiamo del Tempo. L'Uomo contribuisce al processo evolutivo del Macrocosmo e del suo Microcosmo, viene in-formato e tras-formato, conservando la memoria di ogni passo.

La chiave di lettura e il metodo per interagire non possono che avere un orientamento olistico, dove occorre saper leggere la complessità dell'individuo nella dimensione spaziale e temporale per intraprendere qualsiasi tipo di sostegno alla guarigione della malattia o, meglio, alla conservazione della salute.

L'uomo ha un corpo che non vive solo nella dimensione spaziale ma vive anche nella dimensione temporale. La medicina accademica però non adotta una lettura che consideri anche il vettore temporale nella storia dell'uomo ma si limita a osservare i cambiamenti nel suo corpo. Certamente accade che certe patologie o il loro esordio vengano associate a un preciso evento traumatico ma questa corretta valutazione rimane registrata nell'anamnesi come una semplice osservazione, senza, invece, costituire un elemento fondamentale per direzionare la strategia di intervento e personalizzare le indicazioni di terapia. A volte viene riconosciuta la genesi, il collegamento della patologia con l'evento programmatore ma apparentemente non ci sono rilevanti possibilità di intervento in quanto si tratta di eventi accaduti nel passato, spesso remoto, e di fronte ad essi ci si pensa impotenti. La conseguenza è che tutte le terapie si assomigliano e si applicano protocolli identici anche se ogni individuo presenta una sua identità e specificità, e una sorgente diversa del problema. Si cura la malattia e non il soggetto. In questo quadro risulta perfettamente inutile indagare il passato e i precedenti familiari.

Un nuovo approccio alla malattia in senso lato potrebbe invece permettere non solo una valutazione del trauma subito, anche ad un livello non conscio ontogenetico oppure filogenetico, ma anche di consentire un intervento per contribuire a sciogliere i messaggi negativi, i blocchi derivanti dallo shock. Infatti, è possibile che la insufficiente risposta alle terapie, sia pure in presenza di una diagnosi presumibilmente corretta, sia dovuta ad un blocco emotivo, vissuto o ereditato a livello conscio o inconscio, non ancora elaborato, conseguente ad un recente o lontano trauma.

Noi identifichiamo lo Spazio con la materia, la fisicità del corpo ma, come ci insegna la Teoria della Relatività di Einstein, la materia è solo una forma di energia e le emozioni sono modalità di energia immateriale vissuta attraverso il corpo. È possibile individuare il Tempo nella nostra memoria. A. G. Biuso, filosofo della mente, chiama la memoria "tempo somatizzato", e la mente "la coscienza che il tempo ha di sé stesso". Noi permettiamo al tempo di esistere e quando moriamo la declinazione del tempo cessa con noi. Le emozioni si manifestano fisicamente nel corpo attraverso squilibri, asimmetrie, disarmonie somatiche in eccesso o in difetto. Il conflitto emozionale genera blocchi nei meccanismi che reggono il benessere.

Vediamo, dunque, che i concetti di tempo e di memoria giocano un ruolo importante in questo discorso. La memoria sedimentata nel corpo permette all'individuo di riconoscersi. La memoria stratificata nelle sensazioni, emozioni, sofferenze, piaceri, disagi costituisce essenziale nutrimento della mente umana per realizzarsi come identità. Se la mente nella sua complessità di struttura e funzioni può dissolvere certi ricordi, il corpo conserva ogni minima informazione che permette la formazione di pensieri, sensazioni, azioni. La memoria filogenetica, procedurale - più antica che ha incorporato il lungo cammino della razza nel genotipo - e ontogenetica, dichiarativa, - più recente che conserva la storia singolare dell'individuo - possono scomparire alla coscienza ma rimangono in tracce, raccolte nelle cellule del corpo. Si crea, quindi, un indissolubile legame tra soma, psiche e tempo in una dimensione che coinvolge non solo il singolo ma anche la collettività.

R. G. Hamer descrive l'origine della malattia in un trauma emotivo che ci coglie sostanzialmente impreparati, che viviamo in solitudine, che non sappiamo come risolvere e che si verifica contemporaneamente, o quasi, a livello psichico (mente), cerebrale (cervello) e organico (corpo). Il corpo temporale introietta e trasforma l'informazione del trauma subito e non risolto, che è costituita da energia, in materia cellulare, situandola in una specifica area corporea e trasmettendola e condividendola con la discendenza. La memoria dell'evento doloroso può essere così profonda da lasciare un segno indelebile che oltrepassa l'esistenza del singolo individuo per estendersi lungo la linea genetica. Nel sangue stesso circola la memoria allargata dell'identità individuale e del gentilizio. Ad esempio molti reduci di un lutto, anche risalente a tempi precedenti al loro concepimento, portano sintomi e disturbi speculari alla malattia o al trauma subito dal familiare deceduto, con sorprendente affinità di aree anatomiche. Una parte del corpo del soggetto memorizza e riflette l'emozione, il dolore, la sofferenza percepiti dalla persona deceduta, conservando traccia della sua identità nella propria malattia o disagio. Se la soluzione al problema tarda a venire l'informazione ritorna a manifestarsi, riattivando disagi, malesseri e sofferenze remoti che riportano l'attenzione presente sul bisogno di sciogliere il trauma.

Il nuovo approccio alla salute e alla malattia sviluppato da alcuni studiosi e terapeuti converge sulla tematica delle memorie del tempo e dello spazio nel corpo dell'uomo. Possiamo ricordare la

“Nuova Medicina” di R. G. Hamer, la “Biologia Totale e la Sintassi Semiotica della salute” di C. Sabbah, la “Psicoterapia transgenerazionale” di A. A. Schützenberger, la “Biologia del Comportamento e della Malattia” di Gerard Athias e Gilles Placet, le “Costellazioni familiari” di B. Hellinger e il “Sistema Corpo Specchio” di M. Brofman. Queste fanno da premessa alle terapie che considerano il rapporto tra cute e memoria come il “Riequilibrio energetico” di G. Calligaris, la “Cronoriflessologia spinale” (AgeGate Therapy) di V. Di Spazio, la “Tecnica Metamorfica” di R. St. John e G. Saint Pierre, l’“Emotional Freedom Technique” (EFT) di G. Craig, la “Terapia Evocativa Cutanea” (ECTech) di D. Lo Rito e la “Terapia CronoEnergetica®” di G. Ferrero.

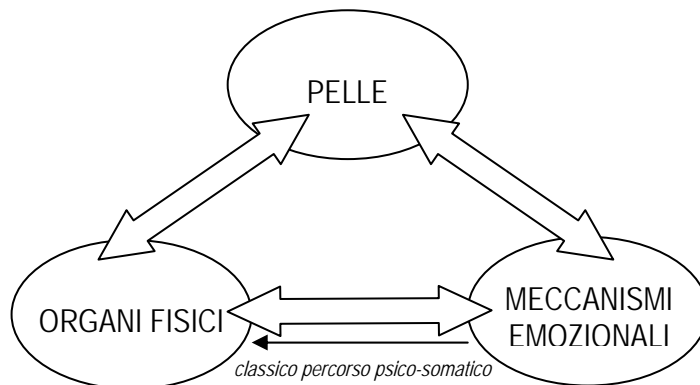
Si può dire che esista una linea precisa di sviluppo che accomuna questi diversi ricercatori e terapeuti e che sembra rispondere e confermare l’idea ben espressa da Rudolf Steiner secondo cui la terapia del futuro sarà attuata attraverso la stimolazione cutanea e l’assorbimento di sostanze applicate sull’epitelio. La cute rappresenta uno specchio che riflette tutto il mondo interno dell’uomo, sia somatico che psichico. È il confine tra il Self e il non Self dove le informazioni provenienti dal Macrocosmo si trasformano in elementi corporali del Microcosmo, dove le pulsazioni e i movimenti energetici dei Corpi Sottili vengono tradotti in manifestazioni materiali. L’individuo umano, creatura pluricellulare evoluta, ha conservato l’imprinting dell’organismo monocellulare primordiale, per il quale la membrana che lo separava dall’ambiente esterno era l’orizzonte del suo mondo e il confine di interscambio, dove tutte le funzioni di memoria ed elaborazione diventavano necessità vitale per la sopravvivenza. Nelle cellule epiteliali vengono depositate e attinte le informazioni elaborate dalla corteccia cerebrale, informazioni attuali che il cervello non fa altro che metabolizzare mediandole con le memorie genetiche già accumulate. La pelle è l’elemento primario della memoria impressa dall’Io, che vive nel Corpo Eterico. Il Corpo Eterico pur essendone un poco discosto, compenetra in parte il Corpo Fisico e la cute è l’elemento simbolico di separazione tra i due Corpi.

L’uomo non ha una dimensione solo spaziale ma anche temporale. Il corpo è il perfetto vettore delle memorie e la superficie cutanea si può definire l’orizzonte degli eventi (G. Calligaris). Qualsiasi cosa ci turbi emotivamente può costituire un trauma; non ha importanza l’oggetto dell’emozione: persona, cosa, situazione. La prima volta che veniamo esposti ad un trauma, questo lascia una traccia neuronale chiamata engramma. L’engramma viene iscritto in una memoria che fornisce i parametri corporei temporali. In questo modo la memoria somatica permette al corpo di ricordare perfettamente tutto, diversamente di quanto accade alla mente con le memorie depositate nella corteccia.

La cute, come organo a risposta multipla, ospita organismi neuronali sensibili, meridiani, punti e placche ad azione riflessa. Pensieri, emozioni, sentimenti possono modificare la fisiologia e la sensibilità di determinate aree per cui è possibile compiere una mappatura precisa di zone ipersensibili collegate a disagi, sofferenze, shock. Si è constatato che la stimolazione di queste zone evoca i sentimenti provati dall’individuo nel trauma.

La stimolazione del punto che rappresenta la specifica cicatrice del trauma ovvero la porta del tempo registrata sul corpo riporta la persona in un preciso “nodo temporale” (“time collapse”), interpretabile come il punto di convergenza delle linee del tempo dei soggetti che condividono gli effetti del trauma originale, vissuto in prima persona o ricevuto in eredità. Il trattamento dei punti conduce a sciogliere lo shock che ha provocato la disarmonia.

Esiste uno stretto collegamento tra pelle, organi fisici e meccanismi emozionali



La tecnica psicoanalitica e le tecniche di meditazione, ad esempio, agiscono sui meccanismi emozionali ottenendo risultati anche a livello somatico. Invece, lavorando su particolari linee e aree cutanee possiamo inviare informazioni e stimolare sia gli organi che le emozioni.

Con la stimolazione cutanea si inverte la direzione del tempo e si ritorna nel passato. Il corpo non è in grado di farlo naturalmente e autonomamente, a meno che non si trovi in uno stato alterato di coscienza diverso da quello ordinario grazie all'ipnosi profonda, all'induzione farmacologica, al sogno, all'estasi. Invece, nello stato raggiunto con la stimolazione cutanea il soggetto è cosciente di sé. Invertendo la freccia del tempo e ritornando al momento in cui si è accaduto lo shock originario o il conflitto scatenante, la stimolazione cutanea permette di rivivere quell'evento ma con alcune differenze fondamentali:

- viene vissuta l'emozione senza sofferenza e con distacco;
- si riconoscono i fattori intervenuti nel trauma, osservandoli come un testimone esterno;
- si scioglie in parte o del tutto il blocco conseguente al trauma.

È un meccanismo simile a quello che si vive in sogno, ma in coscienza, in stato di lucidità. Rivivere i fatti traumatici con successo significa, in sequenza:

1. accettare ed accogliere l'esperienza distaccandosi dal conflitto emozionale;
2. trarne un insegnamento;
3. metabolizzare e integrare le informazioni utili per la propria esistenza.

Il terapeuta accompagna il soggetto, stimolandone la memoria per far emergere i traumi e i conflitti irrisolti del presente e del passato, della propria esistenza o di quella dei propri avi. La persona stessa è in grado di operare su di sé in autonomia. Si giunge alla condizione in cui la sua parte conscia (razionale) e quella inconscia (intuitiva, creativa) possono dialogare e comprendersi. Le due sfere possono compenetrarsi. È quanto afferma Gustav Jung quando scrive che bisogna favorire la decifrazione dei messaggi dell'inconscio perché è in una lingua incomprensibile alla mente razionale. In tal modo l'ostacolo, il blocco emozionale viene sciolto e la persona si autoguarisce, acquisendo qualità in più.

È un processo simile alle iniziazioni sciamaniche. In quel contesto culturale lo sciamano con atti magici, ritualità particolari, strumenti e rimedi che avevano una valenza e un'efficacia per quell'ambito sociale introduceva il soggetto in uno stato in cui riusciva a portare a coscienza il vissuto emozionale. Oggi noi possiamo compiere lo stesso tipo di intervento, andando a stimolare la persona con quel "quid" di energia a lei mancante per avviare quel processo di dialogo interno che porterà alla guarigione dal trauma.

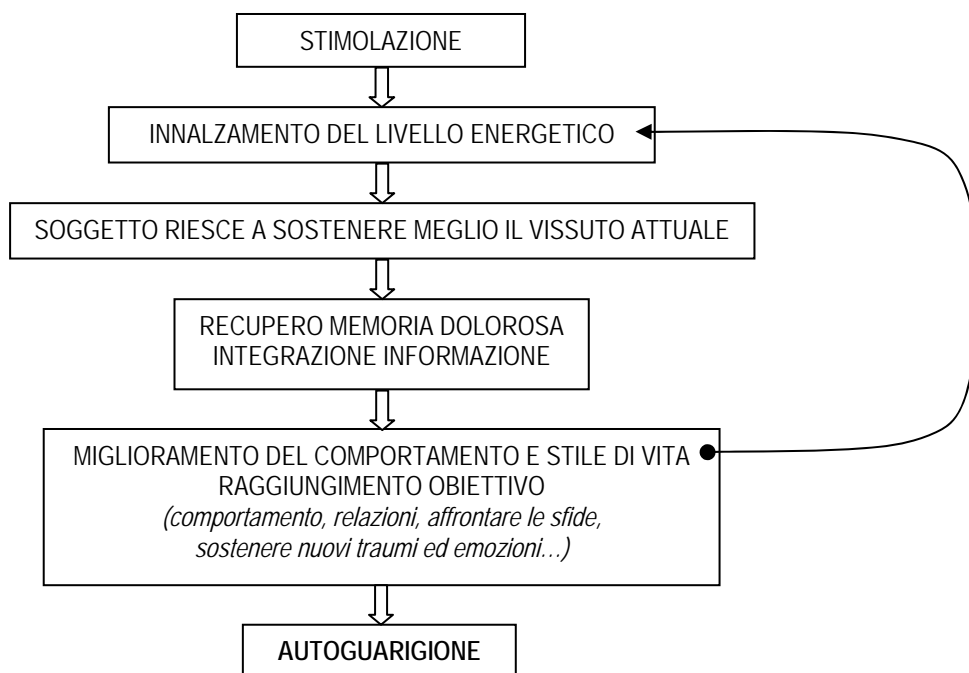
Si possono individuare diversi mezzi di stimolazione tra cui:

Tipo di energia	Esempio	Efficacia relativa*
meccanica	massaggi, percussioni, pressioni, sfioramenti, ...	3
termica	caldo, freddo	2
elettrica	leggera corrente elettrica con onde di intensità e frequenza compatibili al corpo (TENS)	5
luminosa	laser, luce bianca, cromopuntura	5
magnetica	magneti	4

* l'efficacia relativa (scala da 1 minimo a 5 massimo) è solo un'indicazione di massima riferita a parità di tempo di applicazione. Ovviamente nel caso di valori bassi si possono ottenere gli stessi risultati dei più alti ma con tempi di stimolazione più lunghi e cicli ripetuti più frequentemente.

Non c'è preferenza tra una forma rispetto l'altra, se non per questioni di praticità. L'importante è che la tecnica sia dolce e leggera altrimenti, con il dolore, si rischia di inibire l'effetto positivo e il lavoro di recupero può essere lungo.

Il meccanismo rimane identico per qualsiasi tipo di stimolazione.



Cronoenergetica Bioemozionale © (G. Ferrero, 2009)

Questo articolo è tratto dal libro "Reflessoterapie dell'Ultrasensibile" di G. Ferrero, Enea 2007. Tutti i diritti sono riservati.



Non è possibile la riproduzione senza l'esplicita autorizzazione dell'Editore, citando l'autore e il presente sito web.
Non sono permessi impieghi a scopi commerciali. Non è permesso copiare e modificare

Per informazioni

Gianmichele Ferrero Op. D. N.
Naturopata e Iridologo
telefono 335 5428479
Sito web: www.liberiviandanti.it/naturopatia
E-mail: gianmicheleferrero@yahoo.it